



Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Costituzione dell’Etiopia del 1995 sancisce, all’articolo 11 (paragrafo 1), il principio della separazione tra Stato e religione. L’articolo 11 aggiunge inoltre che non ci sarà una religione di Stato e, al paragrafo 3, che lo Stato non deve interferire nelle questioni religiose così come la religione non deve interferire negli affari dello Stato. L’articolo 27 (paragrafo 1) riconosce le libertà di coscienza e di religione di tutti i cittadini etiopi, diritti che includono la libertà «di manifestare la propria religione o il proprio credo attraverso il culto, l’osservanza, la pratica e l’insegnamento, sia individualmente che in comunità con altri, in pubblico o in privato». Lo stesso articolo (paragrafi 2 e 3) sancisce anche il diritto degli individui di diffondere il loro credo e di convertirsi ad un’altra fede, così come il diritto dei genitori di educare i loro figli secondo la religione che essi professano¹.

Il *Preambolo* della Costituzione esprime la convinzione che «lo sviluppo uniforme delle varie culture e religioni» sia una delle condizioni indispensabili per «assicurare al nostro Paese, l’Etiopia, una pace duratura, una democrazia irreversibile e fiorente e un accelerato sviluppo economico e sociale»².

La Costituzione proibisce l’insegnamento religioso in tutte le scuole, sia pubbliche che private. L’articolo 90 (paragrafo 2) afferma che «l’istruzione deve essere impartita in un modo che sia, sotto tutti gli aspetti, indipendente dalla religione, [così come] dalle influenze politiche o culturali». L’insegnamento della religione è tuttavia consentito nelle chiese e nelle moschee.

La legge proibisce la formazione di partiti politici fondati sulla religione³.

In base alla legge sulla “Proclamazione delle organizzazioni e delle associazioni caritatevoli”, introdotta nel febbraio 2009, tutte le Chiese e i gruppi religiosi sono considerati associazioni caritatevoli e come tali sono tenuti, al fine di essere riconosciuti come enti giuridici, a presentare una richiesta di registrazione presso il Ministero della Giustizia⁴. Le comunità religiose devono rinnovare questa richiesta ogni tre anni. In assenza di questa registrazione, le Chiese e i gruppi religiosi non possono intraprendere attività quali l’apertura di un conto bancario oppure ottenere rappresentanza legale. La Chiesa Ortodossa Etiope (EOC) e il Consiglio Supremo degli Affari Islamici Etiope (EIASC) sono esenti dall’obbligo di rinnovo triennale. Le Chiese e le altre agenzie specializzate in attività di beneficenza e sviluppo sono tenute a registrarsi presso l’Agenzia delle associazioni di beneficenza e delle organizzazioni, separatamente dall’ente religioso a cui appar-

¹ Refworld, *Costituzione della Repubblica Federale Democratica di Etiopia*, <https://www.refworld.org/docid/3ae6b5a84.html> (consultato il 13 marzo 2022).

² *Ibid.*

³ *Ibid.*

⁴ Organizzazione Internazionale del Lavoro, *Ethiopia*, https://www.ilo.org/dyn/natlex/natlex4.detail?p_lang=en&p_isn=85147&p_country=ETH&p_count=141 (consultato il 13 marzo 2022).

tengono, e sono quindi soggette alla legislazione in vigore relativa alle ONG. Vi è un limite del 10 per cento sui finanziamenti ricevuti dall'estero⁵.

Le domande di registrazione come gruppo religioso sono di competenza del Direktoratato della Fede e degli Affari Religiosi del Ministero della Pace. La registrazione conferisce alle organizzazioni religiose uno status giuridico che concede loro il diritto di riunirsi, di ottenere terreni per edificare luoghi di culto e costruire cimiteri⁶. I gruppi religiosi devono, inoltre, presentare rapporti e rendiconti finanziari annuali.

L'Etiopia è etnicamente molto diversificata e si definisce come un Paese di "Nazioni, Nazionalità e Popoli" distinti (articolo 8, paragrafo 1), con più di 80 lingue parlate. I due terzi circa della popolazione sono composti da persone aventi come lingua madre gli idiomi amarico, oromo, tigrino e somalo⁷. L'articolo 5 della Costituzione del 1995 garantisce lo stesso status a tutte le lingue etiopi e dà diritto a ciascuno degli undici Stati regionali del Paese⁸ di scegliere la propria lingua ufficiale (articolo 47, paragrafo 1). Tuttavia, l'amarico è l'unica lingua ufficiale del governo federale dell'Etiopia. Questo si è rivelato un pomo della discordia tra i maggiori gruppi etnici del Paese, con implicazioni anche in ambito religioso. Nel 2020, il governo centrale ha aggiunto l'afan, l'oromo, l'afar, il somalo e il tigrino come lingue ufficiali⁹.

Oltre alla lingua, l'Etiopia è caratterizzata da una grande diversità di fedi all'interno di una società profondamente religiosa. Circa il 60 per cento della popolazione di oltre 110 milioni di persone è cristiana, mentre il 35 per cento è islamica. Il restante cinque per cento è composto da etno-religioni e altri gruppi. I cristiani ortodossi rappresentano circa il 44 per cento, in particolare negli Stati regionali del Tigray e dell'Amhara e in alcune parti dell'Oromia, mentre i musulmani sunniti sono dominanti in Oromia e nelle regioni Somalia e Afar. I cristiani evangelici e pentecostali sono circa il 19 per cento e sono maggiormente concentrati nell'area sud-occidentale del Paese. I cattolici rappresentano circa lo 0,7 per cento della popolazione¹⁰.

Le popolazioni etniche amhara, tigrine e parlanti altre lingue semitiche, che sono in gran parte cristiane ortodosse, vivono negli altopiani settentrionali. Storicamente, queste comunità hanno dominato la vita politica del Paese. La maggior parte dei musulmani, dei protestanti e dei seguaci di credenze indigene tendono a vivere nelle zone pianeggianti del sud e dell'est del Paese¹¹.

⁵ Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, *Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Etiopia*, <https://www.state.gov/reports/2021-report-on-international-religious-freedom/ethiopia/> (consultato il 25 marzo 2022).

⁶ *Ibid.*

⁷ Minority Rights Group International (MRG), *Ethiopia*, <https://minorityrights.org/country/ethiopia/#:~:text=The%20Ethiopian%20census%20lists%20more,two%2Dthirds%20of%20e%20population> (consultato il 19 marzo 2023).

⁸ La Costituzione del 1995 ha formalizzato nove Stati regionali – Afar, Amhara, Benshangul/Gumuz, Gambela, Harari, Oromia, Somalia, Stato delle Nazioni, Nazionalità e Popoli del Sud, Tigray – ma ne sono stati istituiti altri due: Sidama nel 2020 ed Etiopia Sud-Occidentale nel 2021.

⁹ Ishioma Emi, *Ethiopia to add 4 more official languages to foster unity*, "Ventures", 4 marzo 2020, <https://venturesafrica.com/ethiopia-to-add-4-more-official-languages-to-foster-unity/> (consultato il 19 marzo 2023).

¹⁰ Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, *Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Etiopia*, *op. cit.*; WorldData.info, *Ethiopia*, <https://www.worlddata.info/africa/ethiopia/index.php> (consultato il 18 marzo 2023).

¹¹ Minority Rights Group International (MRG), *Ethiopia*, *op. cit.*

Una legge del 2008 ha trasformato in reato l'incitamento all'odio religioso attraverso i media¹², così come la blasfemia e la diffamazione dei leader religiosi¹³. Varie iniziative del governo e della società civile hanno cercato di promuovere la coesistenza armoniosa tra le religioni e di prevenire e risolvere i conflitti a sfondo religioso. Il governo ha creato il Consiglio nazionale per la pace interreligiosa¹⁴, che collabora con i governi regionali al fine di promuovere la coesistenza religiosa.

Lo Stato non concede visti permanenti ai lavoratori religiosi stranieri, a meno che questi non siano coinvolti in progetti di sviluppo gestiti da ONG registrate e affiliate alla Chiesa di appartenenza dei religiosi. Questa politica non è normalmente applicata nel caso della Chiesa Ortodossa Etiope. Poiché la Chiesa Cattolica è considerata un ente di beneficenza, il personale religioso straniero non è autorizzato a rimanere in Etiopia dopo il pensionamento e pertanto i religiosi stranieri continuano a lavorare solitamente oltre i 65 anni.

Il governo riconosce ufficialmente i giorni di osservanza sia cristiani che musulmani. Le festività ufficiali includono: Natale, Epifania, Venerdì Santo, Pasqua, Meskel, Eid al-Adha, la nascita del profeta Maometto, ed Eid al-Fitr¹⁵. I dipendenti pubblici musulmani possono fare una pausa di due ore per la preghiera del venerdì, ma questo non vale per i dipendenti del settore privato¹⁶.

I tribunali della *shari'a* hanno giurisdizione nei casi di stato personale quando entrambe le parti sono musulmane e accettano di sottomettersi ad essa¹⁷.

Episodi rilevanti e sviluppi

Abiy Ahmed, un cristiano evangelico di etnia oromo, è Primo Ministro dell'Etiopia dall'aprile 2018. I suoi sforzi per risolvere il conflitto al confine con l'Eritrea gli sono valsi il Premio Nobel per la Pace 2019¹⁸. Durante il suo governo, alcuni prigionieri politici sono stati rilasciati e i leader politici e gli studiosi di religione in esilio sono stati invitati a tornare a casa¹⁹. I canali televisivi e i media che erano stati chiusi hanno riaperto, e la tolleranza religiosa e la radicalizzazione sono diventate argomenti di dibattito. Ahmed ha anche incoraggiato i leader religiosi cristiani e musulmani a impegnarsi in relazioni interreligiose e a lavorare per la pace²⁰.

¹² The Institute on Religion and Public Policy, Religious Freedom Report, *Ethiopia*, <https://www.justice.gov/sites/default/files/eoir/legacy/2014/09/29/Country%20Report-Ethiopia.pdf> (consultato l'8 luglio 2022).

¹³ Library of Congress, *Blasphemy and Related Laws, Ethiopia*, <https://www.loc.gov/law/help/blasphemy/index.php> (consultato l'8 luglio 2022).

¹⁴ United Religious Initiative (URI), *Finding Connections / Building Bridges*, 14 settembre 2010, <https://www.uri.org/uri-story/20100914-finding-connections-building-bridges> (consultato l'8 luglio 2022).

¹⁵ Ethiovisit, *Ethiopia Festivals and Holidays*, <https://www.ethiovisit.com/ethiopia-festivals-and-holidays/84/> (consultato l'8 luglio 2022).

¹⁶ Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, *Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Etiopia, op. cit.*

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ BBC News, *Nobel Peace Prize: Ethiopia PM Abiy Ahmed wins*, 11 ottobre 2019, <https://www.bbc.com/news/world-africa-50013273> (consultato l'8 luglio 2022).

¹⁹ Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, *Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Etiopia, op. cit.*

²⁰ Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, *Rapporto 2020 sulla libertà religiosa internazionale: Etiopia*, <https://www.state.gov/reports/2020-report-on-international-religious-freedom/ethiopia/> (consultato il 18 marzo 2023).

Tuttavia, nel giro di pochi anni, invece di perseguire ulteriori riforme democratiche, Abiy ha fatto marcia indietro, tornando alle tradizionali politiche oppressive²¹. Anche gli sforzi per la riconciliazione religiosa si sono interrotti, poiché il governo ha iniziato a sostenere un ritorno a un'antica forma di imperialismo cristiano, basato sulla nozione che l'Etiopia è una nazione cristiana. Così facendo, ha messo a rischio l'unità del Paese, alimentando tensioni interetniche e politiche²².

Le violenze sono poi scoppiate nel novembre 2020 quando il Comando settentrionale della Forza di Difesa Nazionale Etiope (ENDF) è stato attaccato nel Tigray, uno Stato settentrionale al confine con l'Eritrea. Il conflitto che ne è seguito ha contrapposto l'ENDF, sostenuto dall'esercito eritreo e da diverse milizie etniche, al Fronte Popolare di Liberazione del Tigray (TPLF), alle Forze di Difesa del Tigray e a milizie etniche alleate come l'Esercito di Liberazione Oromo²³.

Il Fronte Popolare di Liberazione del Tigray, un partito politico a base etnica, ha svolto un ruolo dominante all'interno del Fronte Democratico Rivoluzionario del Popolo Etiope (EPRDF), una coalizione di partiti etnici che ha governato il Paese per quasi tre decenni dopo la fine della guerra civile (1974-1991). Dopo la loro estromissione dal potere nelle elezioni del 2018, i leader del TPLF sono tornati nella propria roccaforte regionale²⁴, causando tensioni tra i governi regionali e federali che alla fine sono sfociate in guerra aperta.

Secondo quanto riferito, oltre a massacrare i civili con le loro operazioni nella regione ribelle, etiopi ed eritrei si sarebbero anche resi responsabili di saccheggi e distruzione del patrimonio religioso, sia cristiano che musulmano. L'obiettivo ultimo, secondo alcuni osservatori, era un vero e proprio genocidio culturale²⁵ e la pulizia etnica²⁶.

Sebbene le violenze siano state compiute principalmente su base etnica (sia regionale che linguistica), il conflitto ha avuto anche importanti connotazioni religiose²⁷ e ha avuto un notevole impatto sui membri dei gruppi religiosi sia nel Tigray che altrove nel Paese.

²¹ Eliza Mackintosh, *From Nobel laureate to global pariah: How the world got Abiy Ahmed and Ethiopia so wrong*, "CNN", 5 novembre 2021, <https://www.cnn.com/2021/09/07/africa/abiy-ahmed-ethiopia-tigray-conflict-cmd-intl/index.html> (consultato il 19 marzo 2023).

²² Foreign Policy, *Christian nationalism is tearing Ethiopia apart*, 18 giugno 2022, <https://foreignpolicy.com/2022/06/18/ethiopia-pentecostal-evangelical-abiy-ahmed-christian-nationalism/> (consultato l'8 luglio 2022).

²³ Berkley Center, *Religion and the Tigray Conflict in Ethiopia*, 19 luglio 2021, <https://berkleycenter.georgetown.edu/posts/religion-and-the-tigray-conflict-in-ethiopia> (consultato il 18 marzo 2023).

²⁴ Jason Burke, *Rise and fall of Ethiopia's TPLF – from rebels to rulers and back*, "The Guardian", 25 novembre 2020, <https://www.theguardian.com/world/2020/nov/25/rise-and-fall-of-ethiopia-tplf-tigray-peoples-liberation-front> (consultato il 18 marzo 2023).

²⁵ Mariz Tadros, *Tigray: Why are soldiers attacking religious heritage sites?*, "African Arguments", 12 marzo 2023, <https://africanarguments.org/2021/03/tigray-why-are-soldiers-attacking-religious-heritage-sites/> (consultato il 18 marzo 2023).

²⁶ Reuters, *Amnesty says Eritrean troops killed hundreds of Ethiopian civilians in Axum*, 27 febbraio 2021, <https://www.reuters.com/article/uk-ethiopia-conflict-axum-idUSKBN2AR09X> (consultato il 18 marzo 2023).

²⁷ Berkley Center, *Religion and the Tigray Conflict in Ethiopia*, op. cit.

Nel caos causato dalla guerra, i cristiani sono rimasti vittime del fuoco incrociato. Un esempio è l'arresto, il 5 novembre 2021, di 17 membri di una struttura educativa gestita dai Salesiani a Gottera (Addis Abeba). Tra i detenuti vi erano sacerdoti, diaconi e dipendenti del centro, condotti senza una ragione plausibile dalle forze militari governative in un luogo non identificato²⁸.

Il 30 novembre 2021, sei suore delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli e una suora orsolina, tutte di etnia tigrina, sono state arrestate assieme a due suore di Kobo (Stato di Amhara) e due diaconi. A causa della loro etnia, le religiose sono state probabilmente coinvolte nella repressione anti-tigrina del governo contro chiunque fosse sospettato di aiutare e sostenere il Fronte Popolare di Liberazione del Tigray. Alla fine sono state tutte rilasciate il 15 gennaio 2022, ad eccezione dei due diaconi e delle due suore non tigrine²⁹. Il governo non ha fornito alcun capo di accusa per gli arresti e non sono fornite ulteriori informazioni alle loro comunità religiose³⁰.

Le tensioni tra cristiani ortodossi e musulmani sono aumentate anche in seguito ad un attacco avvenuto il 26 aprile 2022 nella città di Gondar, nello Stato di Amhara. Uomini armati hanno sparato contro il corteo funebre di un anziano musulmano, causando quattro morti e molti feriti. Il Consiglio per gli Affari Islamici dell'Amhara ha descritto l'evento come un «massacro» perpetrato da «cristiani estremisti» dotati di armi pesanti³¹. Nell'ambito delle violenze che si sono propagate, sono state attaccate e incendiate moschee, attività commerciali e abitazioni di proprietà di musulmani. Oltre alle quattro vittime iniziali, altre 17 persone sono state uccise³².

Questi episodi sono degenerati in rappresaglie contro i cristiani a Silte, nell'Etiopia centromeridionale, dove sono state incendiate diverse chiese³³. Secondo quanto riferito, alcuni individui, ritenuti radicali islamici, hanno fatto irruzione nella chiesa di San Rufael (Raphael) a Werabe (o Worabe) e hanno compiuto atti vandalici prima di incendiare il luogo di culto. Anche la chiesa di San Gabriele e altre due chiese sono state date alle fiamme. La diocesi ortodossa di Silete (Silte) ha inviato una lettera al Patriarcato ortodosso etiope chiedendo la protezione del governo per le chiese rimanenti e i loro membri. I luoghi di culto protestanti locali sono stati inoltre obiettivo di attacchi. La polizia ha arrestato più di 370 persone per aver saccheggiato e distrutto edifici religiosi e altre proprietà³⁴.

²⁸ Agenzia Fides, *Salesian missionaries arrested, committed to the education of children: appeal for release*, Tuesday, 9 novembre 2021, http://www.fides.org/en/news/71102-AFRICA_ETHIOPIA_Salesian_missionaries_arrested_committed_to_the_education_of_children_appeal_for_release (consultato il 19 aprile 2022).

²⁹ Lisa Zengarini, *Seven detained Tigrayan nuns released in Ethiopia*, "Vatican News", 18 gennaio 2022, <https://www.vaticannews.va/en/church/news/2022-01/seven-detained-tigrinya-nuns-released-in-ethiopia.html> (consultato il 18 marzo 2023).

³⁰ Agenzia Fides, *Growing concern for the nuns and deacons arrested*, 14 dicembre 2021, http://www.fides.org/en/news/71304-AFRICA_ETHIOPIA_Growing_concern_for_the_nuns_and_deacons_arrested (consultato il 25 marzo 2022).

³¹ France 24, *Over 20 killed in anti-Muslim attack in Ethiopia: Islamic group*, 27 aprile 2022, <https://www.france24.com/en/live-news/20220427-over-20-killed-in-anti-muslim-attack-in-ethiopia-islamic-group> (consultato il 18 marzo 2023).

³² Reliefweb, *Ethiopia Peace Observatory Weekly: 23 April-6 May 2022*, 12 maggio 2022, <https://reliefweb.int/report/ethiopia/ethiopia-peace-observatory-weekly-23-april-6-may-2022-enam> (consultato il 13 maggio 2022).

³³ Catholic Culture, *Churches burned down in southern Ethiopia; at least 3 killed*, 2 maggio 2022, <https://www.catholicculture.org/news/headlines/index.cfm?storyid=54681> (consultato il 12 maggio 2022).

³⁴ Borkema, *Churches burned in Silte zone of South Ethiopia, at least three killed*, 22 aprile 2022, <https://borkema.com/2022/04/29/ethiopia-silte-churches-burned-in-zone-of-south-ethiopia/> (consultato il 12 maggio 2022).

Il 14 giugno 2022, almeno 40 persone sono state uccise in scontri tra gruppi armati nella città di Gambella, nell'Etiopia occidentale³⁵. In seguito all'eccidio, l'episcopato del Paese ha esortato i responsabili a porre fine a queste azioni crudeli e a rispettare le vite altrui. «La nostra Chiesa è profondamente preoccupata per la situazione di pericolo in cui versa la popolazione», hanno affermato i vescovi in una dichiarazione ufficiale. «Nessuno dovrebbe essere ucciso a causa della propria identità e della propria religione»³⁶.

Il 18 giugno 2022, circa 400 civili di etnia amhara sono stati uccisi nell'area di Tole Kebele (Gimbi), 400 chilometri a ovest della capitale Addis Abeba. L'attacco è stato attribuito all'Esercito di Liberazione Oromo (OLA), alleato del Fronte Popolare di Liberazione del Tigray, ma le forze regolari etiopi sono state accusate di aver fatto ben poco per proteggere la popolazione locale³⁷. In seguito al massacro, gli studenti universitari hanno organizzato una protesta contro le ripetute uccisioni³⁸.

Il 29 luglio 2022, i soldati etiopi hanno ucciso più di 150 membri di Al-Shabaab, un'organizzazione estremista somala legata ad Al-Qaeda, durante uno scontro vicino al confine con la Somalia. Anche un leader di al-Shabaab è rimasto ucciso³⁹.

A causa della guerra, dei massacri, della carenza di cibo e della carestia, a partire dal novembre 2020 sono morte tra le 600.000⁴⁰ e le 800.000 persone⁴¹ e più di 2,6 milioni di etiopi sono sfollati nello Stato del Tigray, ma anche in quelli di Amhara e Afar⁴².

I deboli sforzi per la pace hanno portato a qualche risultato. Nel marzo 2022, le parti in conflitto hanno accettato una tregua di cinque mesi, che tuttavia allo scadere non è stata rinnovata⁴³. Dopo che le forze governative hanno ottenuto importanti vantaggi ai danni del Fronte Popolare di Liberazione del Tigray, le parti si sono nuovamente riunite e hanno stipulato un accordo in Sudafrica. Il 2 novembre 2022, il governo etiope e il TPLF hanno raggiunto un accordo di pace provvisorio con la mediazione dell'Unione Africana⁴⁴.

³⁵ Iuvm Press, *At least 40 killed in fighting against rebels*, 15 giugno 2022, <https://iuvmpress.news/ethiopia-at-least-40-killed-in-fighting-against-rebels/> (consultato il 28 luglio 2022).

³⁶ Agenzia Fides, *Evil acts are contrary to any religious teaching*, 6 luglio 2022, http://www.fides.org/en/news/72481-AFRICA_ETHIOPIA_Evil_acts_are_contrary_to_any_religious_teachin (consultato il 28 luglio 2022).

³⁷ Human Rights Watch, *Ethiopia: Civilians in Western Oromia left unprotected*, 31 agosto 2022, <https://www.hrw.org/news/2022/08/31/ethiopia-civilians-western-oromia-left-unprotected> (consultato il 18 marzo 2023).

³⁸ Agenzia Fides, *Evil acts are contrary to any religious teaching*, *op. cit.*

³⁹ International Christian Concern, *Over 150 Al-Shabaab members killed in Ethiopia*, 4 agosto 2022, <https://www.persecution.org/2022/08/05/150-al-shabaab-members-killed-ethiopia/> (consultato il 10 ottobre 2022).

⁴⁰ José Naranjo, *Ethiopia's forgotten war is the deadliest of the 21st century, with around 600,000 civilian deaths*, "El País", 27 gennaio 2023, <https://english.elpais.com/international/2023-01-27/ethiopias-forgotten-war-is-the-deadliest-of-the-21st-century-with-around-600000-civilian-deaths.html#:~:text=In%20novembre%202022%2C%20both%20sides,during%20e%20two%2Dyear%20conflict.> (consultato il 18 marzo 2023).

⁴¹ Farouk Chothia-Teklemariam Bekit, *Ethiopia civil war: Hyenas scavenge on corpses as Tigray forces retreat*, "BBC News", 19 ottobre 2022, <https://www.bbc.com/news/world-africa-63291747> (consultato il 18 marzo 2023).

⁴² "Ethiopia's Tigray refugee crisis explained," United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR), 6 luglio 2022, <https://www.unrefugees.org/news/ethiopia-s-tigray-refugee-crisis-explained/> (consultato il 18 marzo 2023).

⁴³ Deutsche Welle, *Ethiopia: Tigray forces accept "humanitarian" cease-fire*, 25 marzo 2022, <https://www.dw.com/en/ethiopia-tigray-forces-accept-humanitarian-cess-fire/a-61248941> (consultato il 18 marzo 2023).

⁴⁴ Isaac Kaledzi, *Cease-fire agreed to stop Ethiopia's Tigray conflict*, "Deutsche Welle", 3 novembre 2022, <https://www.dw.com/en/cess-fire-agreed-to-stop-ethiopias-tigray-conflict/a-63640781> (consultato il 18 marzo 2023).

In seguito al cessate il fuoco e al termine della sua assemblea ordinaria annuale, la Conferenza Episcopale Cattolica dell'Etiopia ha diffuso un messaggio nel quale accoglie con favore l'accordo per una «cessazione permanente delle ostilità»⁴⁵.

Prospettive per la libertà religiosa

La pace in Etiopia è ancora fragile e le questioni alla base del conflitto nel Tigray e in altre regioni sono ancora irrisolte. La portata delle atrocità commesse da tutte le parti è tale che la riconciliazione richiederà tempo e sforzi concertati⁴⁶.

Le problematiche legate all'etnonazionalismo, alla lotta per il potere tra il governo centrale e quelli regionali, e alle differenze linguistiche sono alla base delle principali spaccature del Paese. Secondo alcuni osservatori, i nazionalisti etiopi, in maggioranza ortodossi, condividono il desiderio di ripristinare la loro posizione un tempo dominante, e derivante da una visione mitica del passato imperiale. Se così fosse e se questa idea si diffondesse, potrebbe causare ulteriori difficoltà per l'Etiopia.

A prescindere dalla guerra, durante il periodo in esame sia i cristiani che i musulmani hanno sofferto di violenze a sfondo religioso. Le cause di tali violenze, tuttavia, sono in gran parte locali, spesso legate a dispute sulla costruzione di edifici religiosi, quali moschee e templi protestanti, alla profanazione di libri e manufatti religiosi e a conflitti sui culti religiosi⁴⁷.

Un altro fattore destabilizzante è la potenziale minaccia rappresentata da Al-Shabaab. Il gruppo militante jihadista salafita, con base nella vicina Somalia, potrebbe plausibilmente approfittare dei problemi interni dell'Etiopia per proseguire le operazioni nella regione etiopica dei Somali, con la quale condivide la lingua e la religione islamica.

Tuttavia, si intravede una luce alla fine del tunnel. In risposta ai rischi posti dall'estremismo etno-religioso, si stanno incoraggiando una maggiore apertura e cooperazione a tutti i livelli, anche all'interno della Chiesa Ortodossa Etiopica⁴⁸. L'accordo di pace tra il Tigray e il governo centrale deve essere visto in questa direzione. Se tale tendenza si dovesse consolidare, le prospettive per la libertà religiosa dovrebbero migliorare.

⁴⁵ Lisa Zengarini, *Ethiopian bishops applaud peace agreement for Tigray*, "Vatican News", 27 dicembre 2022, <https://www.vaticannews.va/en/church/news/2022-12/ethiopian-bishops-applaud-peace-agreement-for-tigray.html> (consultato il 18 marzo 2023).

⁴⁶ France 24, *UN report warns of crimes against humanity in Ethiopia*, 19 settembre 2022, <https://www.france24.com/en/live-news/20220919-un-report-warns-of-crimes-against-humanity-in-ethiopia> (consultato il 18 marzo 2023).

⁴⁷ University of Yale, *The Role & Relevance of Religion in Ethiopia's Current Conflicts*, 16 novembre 2019, <https://religiousfreedom.yale.edu/news/role-relevance-religion-ethiopia-current-conflicts> (consultato il 12 maggio 2022).

⁴⁸ Agenzia Fides, *Uncertainties and hopes in a country in conflict*, 6 maggio 2022, http://www.fides.org/en/news/72111-AFRICA_ETHIOPIA_Uncertainties_and_hopes_in_a_country_in_conflict (consultato il 5 ottobre 2022).